

Vacondio
«Italia riparte
da 50 miliardi
di export»

» 10

«Export trainante: arriveremo all'obiettivo dei 50 miliardi»

Il presidente Ivano Vacondio ha aperto l'assemblea di Federalimentare in fiera

Green economy

La critica: «Bisogna dire che le implicazioni sono ambientali, economiche e sociali»

» Parla con franchezza, Ivano Vacondio. Senza tanti giri di parole mette in chiaro l'importanza della collaborazione lungo tutta la filiera così come esprime rammarico per l'assenza dei sindacati all'assemblea di Federalimentare. È d'accordo con le politiche di sostenibilità ma specifica che bisogna portare a galla anche i loro «lati nascosti», in termini di costi sociali e persino etici. E parlando del suo mandato come presidente di Federalimentare non nasconde che «è stato faticosissimo. Però poi vengo a Cibus e mi emoziono a pensare che rappresento imprenditori di terza o quarta generazione, che investono per migliorare l'azienda».

Vacondio ha aperto ieri l'assemblea pubblica dell'associazione, parte di Confindustria, che annovera le imprese dell'alimentare italiano, nella sala Plenaria della fiera a Cibus. L'export - dice - è trainante per l'alimentare: quest'anno si raggiungerà l'obiettivo dei 50 miliardi (40 mld dell'industria alimentare e altri 10 dell'agricoltura). E la produzione salirà del 6,5%.

Dopo una pausa per l'in-

tervento del ministro degli Esteri Luigi Di Maio, Vacondio completa il discorso: «In questi tre anni abbiamo creato un dialogo con tutti, vogliamo confrontarci con il mondo agricolo e la distribuzione. Mi dispiace veramente la mancanza delle organizzazioni sindacali: abbiamo avuto relazioni positive» ma ci sono stati problemi sul contratto collettivo nazionale di lavoro. Adesso «vogliamo ricucire».

Arrivano stoccate sulla Green economy. L'obiettivo è condivisibile ma ci sono problemi. Gli Stati Uniti spingono l'uso dei cereali per i biocarburanti, il che avrà ripercussioni sui prezzi e anche sull'approvvigionamento del cibo, specialmente nei Paesi più poveri. Sulla sostenibilità mette in chiaro che le implicazioni delle scelte sono «ambientali, economiche e sociali».

Dopo Vacondio, spazio all'amministratore delegato di Deloitte Italia Fabio Pompei, che ha presentato i risultati dell'osservatorio periodico sui consumi della sua organizzazione. Per il 58% delle persone - dice - la pandemia ha portato in cima alle priorità il ruolo dell'alimentazione. C'è una maggiore consapevolezza verso la sostenibilità e il 45% dei consumatori è interessato ai prodotti locali anche se costano di più.

C'è poi l'impatto della tecnologia, su aziende e clientela. Inoltre il 60% dei giovani (Millennial e Generazione Z) intervistati teme che le imprese possano mettere in secondo piano la sostenibilità per rispondere alle sfide nate dalla pandemia». E le imprese devono tenerne conto.

Se all'inizio dell'incontro Vacondio si è dilungato nei ringraziamenti per ribadire l'importanza del dialogo trasversale, ecco una ricca tavola rotonda moderata dal direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini. Apre Alberto Frausin, presidente di Federdistribuzione: «Cosa chiediamo al governo? Aiutare il sistema Paese nel processo di digitalizzazione è estremamente importante. E fare un salto di qualità nella capacità di misurare ciò che facciamo». Massimiliano Giansanti (Confagricoltura) indica tre parole-chiave: mercato, produttività e competitività: «Dobbiamo aumentare la produzione agroalimentare del Paese e farlo in maniera più competitiva». Inoltre «è arrivato il momento di una grande alleanza della filiera agroalimentare nazionale». Marco Pedroni (Coop Italia) è d'accordo e rimarca che «una politica ambientale può essere politica di sviluppo».

Ettore Prandini (Coldiretti) invoca riforme, in particolare la semplificazione burocratica e migliore formazione. Giorgio Mercuri (Confcooperative) si aspetta che il governo metta il sistema agroalimentare al primo posto nella sua agenda.

Per l'amministratore delegato di Conad, Francesco Pugliese, «la pandemia ha accelerato dei trend esistenti ma non eravamo attrezzati». Pugliese poi non è d'accordo sul fatto che l'export sia l'unico fattore trainante. Dino Scanavino (Cia) riprende il tema della transizione ecologica: per avere successo «deve diventare profittevole». Chiude il presidente di Copagri Franco Verrascina: al governo chiede il coraggio di scelte a favore dell'alimentare con i fondi del Pnrr.

Andrea Violi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Accordi di libero scambio
Vacondio li ritiene cruciali sul piano dell'export.

58%

Alimentare prioritario

Secondo una ricerca di Deloitte, con la pandemia il 58% delle persone ha portato in cima alle priorità il ruolo dell'alimentazione.